



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo  
Ministero Affari Esteri

## LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO NEL TRIENNIO 2013–2015

*Linee – guida e indirizzi di programmazione*

*Aggiornamento: 7 marzo 2013*

### **PREMESSA**

Il presente documento di Linee Guida e Indirizzi di Programmazione contribuisce a formare una visione strategica unitaria e condivisa della cooperazione italiana, individuando un numero definito di priorità geografiche, tematiche e trasversali, in una prospettiva triennale.

### **1. QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO**

L'Italia ha una speciale responsabilità e una sua specifica vocazione all'aiuto internazionale. Storicamente crocevia di culture e popoli, terra di emigrazione e da anni di forte immigrazione, il nostro è un Paese che per collocazione geopolitica, per i principi costituzionali che ne reggono l'ordinamento e per la sua natura di grande economia di trasformazione a forte apertura esterna, è tradizionalmente impegnato a favore della pace, della prosperità e di un sistema internazionale sempre più stabile e giusto.

La sicurezza e il benessere dell'Italia dipendono anche dalla sua capacità di continuare ad essere protagonista del dibattito sulla *governance* globale. L'aiuto allo sviluppo ne è parte essenziale.

A) La realizzazione di iniziative di sviluppo nei Paesi partner continuerà a collocarsi nel più generale contesto degli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs)**, che hanno ispirato l'azione italiana fin dal 2000.

Contribuire al loro raggiungimento entro il 2015 continua a costituire per il nostro Paese oltre che un imperativo etico di solidarietà, anche un **investimento strategico a favore della pace, della stabilità e di un prosperità equa, condivisa e sostenibile**. L'Italia riafferma dunque la **riduzione della povertà** come uno dei propri obiettivi prioritari: la povertà va considerata come una manifestazione multidimensionale di squilibri strutturali dei processi di sviluppo che, fra l'altro, producono difficoltà di accesso per fasce anche consistenti della popolazione al legittimo "diritto di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società". Occorrerà perciò continuare a sostenere gli sforzi dei paesi partner nell'elaborazione e nell'attuazione delle strategie nazionali di lotta alla povertà, riconoscendovi la piena responsabilità e *ownership* dei Governi e favorendone in particolare gli approcci territoriali di sviluppo locale. Al tempo stesso, il nostro paese parteciperà attivamente ai differenti fori di dialogo in cui viene affrontata la **ri-definizione della futura agenda dello sviluppo**, apportandovi la propria visione nazionale che

contemperer i due binari della revisione degli MDGs nello scenario post-2015 e la definizione degli SDGs (Obiettivi di Sviluppo Sostenibili) frutto della Conferenza Rio+20. L'Italia contribuisce un'azione armonica e coerente tra i due processi, a guida UE.

Nella ridefinizione della cornice di sviluppo del post-2015, l'Italia mira a dare centralità ai settori di punta della sua azione di cooperazione, quali la sicurezza alimentare, la nutrizione, la valorizzazione dello sviluppo rurale integrato basato sul ruolo dei piccoli coltivatori-produttori, l'approccio a uno sviluppo centrato sui partenariati territoriali e la rete di piccole e medie imprese.

B) Si tratta di indicazioni confermate anche dal **Forum sulla Cooperazione Internazionale di Milano del 1-2 ottobre 2012**, promosso dal **Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione**, al quale con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2012 sono state conferite "le funzioni di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività dei Ministeri che hanno competenza in materia di aiuto pubblico allo sviluppo".

Il Forum di Milano, che ha visto la partecipazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro degli Affari Esteri, del Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, del Presidente della Repubblica (attraverso un videomessaggio), di altri Membri di Governo e di qualificati attori del "Sistema Italia di Cooperazione", ha contribuito a riportare la cooperazione al centro dell'agenda politica come elemento qualificante dell'estroversione internazionale del nostro paese. Le presenze internazionali hanno mostrato che nel mondo c'è richiesta di Italia, incoraggiando il nostro Paese a individuare i suoi punti di forza, le sue eccellenze, i talenti da spendere e da investire nella cooperazione internazionale. E' stata avviata la ricognizione di quei settori in cui l'Italia ha un vantaggio comparato, nel rispetto del quadro internazionale, e nella scelta di valorizzare i partenariati come chiave della cooperazione del futuro.

C) L'azione della Cooperazione Italiana nel triennio terrà infine conto del contesto multilaterale, e in particolare delle **indicazioni dell'OCSE/DAC e dell'Unione Europea sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo**, raccordandole alle esigenze di rigore dei conti pubblici, che continueranno ad avere influenza sulle modalità di intervento dell'Italia sul terreno della cooperazione allo sviluppo. Infatti, pur considerando la positiva inversione di tendenza nelle dotazioni di bilancio, in particolare per il 2013, e il piano di riallineamento graduale dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) alla media dei paesi OCSE individuato dal Documento di Economia e Finanza 2012, occorrerà continuare a mantenere una rotta improntata, oltre che a rigore, anche alla massimizzazione dell'efficacia dell'azione.

## **2. INDIRIZZI STRATEGICI E ATTORI DELLA COOPERAZIONE**

In primo luogo andrà - anche sotto il particolare profilo delle risorse a disposizione - proseguito il percorso già intrapreso - e incisivamente improntato al rispetto degli impegni assunti insieme agli altri donatori, ai paesi partner ed alle organizzazioni internazionali - sul terreno dell'efficacia degli aiuti e dell'efficacia per lo sviluppo, secondo l'agenda internazionale della "**aid and development effectiveness**". Il nostro Paese, che ha attivamente partecipato al ciclo dei fori sull'efficacia degli aiuti (Roma 2003, Parigi 2005, Accra 2008 e Busan 2011), vi si sta del resto già da tempo adeguando in maniera compiuta.

Tale impegno continuerà a svolgersi in base ai canoni operativi e alle raccomandazioni del **Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE**, nonché nel contesto delle politiche di sviluppo dell'**Unione Europea**. Inoltre, al fine di dare compiuta attuazione ai principi di "*aid and development effectiveness*" sul piano nazionale, proseguiranno le attività del gruppo di lavoro istituito con Ordine di Servizio n. 6 del settembre 2008, per dare esecuzione al "Piano Efficacia" della DGCS.

In questa prospettiva, è in fase di attuazione la terza edizione delle linee d'indirizzo per l'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo ("Piano Efficacia III"), centrata su una sintetica ma completa programmazione per i Paesi prioritari, sulla continuazione del processo di semplificazione delle procedure, su una più coerente disciplina delle linee guida tematiche e settoriali, e – in prospettiva – su una revisione e semplificazione del meccanismo del Marker Efficacia.

Sul piano generale, gli indirizzi di programmazione della Cooperazione italiana continueranno a rimanere ispirati ai seguenti principi: quello delle **responsabilità condivise** e di una **trasparente collaborazione fra più soggetti** (donatori e beneficiari; settore pubblico, settore privato e società civile; istituzioni centrali ed enti territoriali), con l'obiettivo di **favorire l'impatto e le sinergie, alla luce del complesso delle fonti di finanziamento dello sviluppo**. Così, anche per continuità con quanto propugnato dall'Italia nel corso della Presidenza italiana del G8 nel 2009 a sostegno di una **visione "olistica" dello sviluppo** ("*whole of country approach*"), agli obiettivi della crescita economica e dello sviluppo sostenibile, nell'ottica generale della riduzione della povertà, dovrà in prospettiva contribuire il complesso dei **flussi finanziari** esistenti (commercio, cancellazione e conversione del debito, risorse del settore privato, fonti innovative di finanziamento, ecc.) e la **connessa mobilitazione di tutti gli attori** del sistema Italia di cooperazione in grado di mobilitarli (non solo i fondi governativi, ma anche quelli delle amministrazioni locali, delle imprese, della società civile).

Foro di dialogo e di concertazione su tale visione olistica continuerà a essere il "**Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo**" che da tempo riunisce gli attori, pubblici e privati, dell'aiuto italiano. Il Tavolo applica un metodo partecipativo che, pur riconoscendo le diversità e il diritto d'iniziativa di ciascuno, attribuisce un valore aggiunto al coinvolgimento di tutti i portatori di interessi (*stakeholders*).

Il Tavolo ha recepito nella sua seduta del 17 aprile 2012 una riflessione su alcuni elementi che contribuiscono alla definizione di un documento condiviso del "Sistema Italia" della cooperazione allo sviluppo, preludio di una **visione strategica unitaria della cooperazione internazionale allo sviluppo dell'Italia** da sviluppare nel prossimo triennio, con l'obiettivo di apportare benefici al nostro complessivo "sistema Paese", riducendo dispersioni e duplicazioni.

Nelle sedute del 7 novembre e del 14 dicembre 2012, le amministrazioni pubbliche e altri soggetti coinvolti in interventi di cooperazione internazionale hanno presentato i relativi orientamenti (aree geografiche, settori, tematiche, etc.) e direttrici d'azione per 2013-2015 - a legislazione vigente. Tali informazioni, relative al complesso dell'attività del Sistema Italia di cooperazione potranno confluire nel Memorandum che l'Italia presenterà all'OCSE/DAC nel 2013 in vista dell'Esame Italia ("peer review"), previsto per il marzo 2014.

E' in corso di realizzazione una strutturazione del Tavolo a più livelli, politico e operativo, perché esso assuma un ruolo specifico di approfondimento di temi strategici di cooperazione da trasferire nella definizione degli indirizzi triennali, delle programmazioni paese, nella definizione delle politiche, oltre che nel segnalare incoerenze di sistema e

presentare proposte migliorative. Sono state convocati, a tale riguardo, sue "sottotavoli", uno volto all'approfondimento delle tematiche di sviluppo nella cornice degli obiettivi post-2015 e uno sull'approfondimento dei partenariati pubblico-privato e il coinvolgimento della cooperazione territoriale.

Il Tavolo Interistituzionale costituirà inoltre una delle sedi per il coinvolgimento degli attori di cooperazione nella definizione dei temi relativi allo sviluppo del programma di Presidenza italiana dell'UE nel secondo semestre 2014.

### **3. VOLUME DELLE RISORSE TOTALI DISPONIBILI**

**La DGCS gestisce**, in base alla Legge 49/87, i fondi a dono attribuiti sia dalla Legge di Bilancio sia dal Decreto Missioni Internazionali, concorre alla realizzazione di programmi a credito d'aiuto in ragione delle disponibilità del Fondo Rotativo ex art. 6 della legge 49/87, attua iniziative di conversione del debito previamente concordate con il MEF e successivamente negoziate con i Paesi beneficiari ai sensi della L. 209/2000 e L. 449/97, realizza - in base alla disponibilità di risorse nel Fondo ex art. 7 della legge 49/87 - operazioni relative al finanziamento di imprese miste, e utilizza - quando stanziati a favore della DGCS - fondi per la realizzazione di programmi di cooperazione decentrata.

**Non sono, invece, di competenza diretta della DGCS:** i programmi di cancellazione del debito (istruiti dalla DGMO del MAE in collaborazione con il MEF); l'erogazione dei contributi all'UE e al FES nell'ambito di cooperazione allo sviluppo (di competenza MEF); l'erogazione a Banche e Fondi Multilaterali o a favore di meccanismi di finanza innovativa per lo sviluppo (sempre di competenza MEF in raccordo, per quanto riguarda i meccanismi innovativi, con la DGMO del MAE).

#### **3.1 Risorse a dono**

**Il bilancio della DGCS si compone di due parti, a) lo stanziamento ordinario e b) gli stanziamenti derivanti da Decreto Missioni Internazionali (DMI).**

##### **a) stanziamento ordinario**

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato nell'aprile del 2012 ha sancito per il triennio 2013-2015 l'impegno del Governo ad avviare un progressivo riallineamento della cooperazione allo sviluppo italiana agli standard internazionali, con l'intenzione di incrementare le risorse del 10% per ciascun anno del triennio, con il 2011 come anno di riferimento.

**Coerentemente con questo impegno, la legge di stabilità per il triennio 2013-2015 (L. n. 228 del 24 dicembre 2012) ha disposto – per ora limitatamente al solo 2013 – un sensibile aumento di risorse per la DGCS: circa 103 milioni di euro per la Tabella C dello stanziamento ordinario (spese per funzionamento, interventi e investimenti) rispetto a quanto prevedeva la Legge di Bilancio 2012-2014.**

Tale inversione di tendenza rispetto al passato non permette per ora un sostanziale allontanamento dall'attuale percentuale, leggermente inferiore allo **0,2%** del RNL su cui oggi si attesta il nostro **APS** (a fronte dell'impegno internazionale dello 0,7), ma è un passo importante ascrivibile all'esecutivo Monti e allo sforzo congiunto dei Ministri Terzi,

Riccardi e Grilli di rilancio generale dell'attenzione verso la cooperazione nel nostro paese (sancito anche al Forum di Milano del 1-2 ottobre 2012).

Considerato che l'incremento di risorse disposto dalla Legge di stabilità riguarda, per il momento, solo il 2013, occorrerà operare affinché – a Legislatura e Governo re-insediati - il DEF 2013 confermi, e non smentisca, tale tendenza.

**La DGCS conta su uno STANZIAMENTO ORDINARIO per il 2013 pari a circa 277 milioni di euro, di cui:**

Per Funzionamento	22,23 milioni di euro
Per Interventi	204,72 milioni di euro
Per Investimenti	0,40 milioni di euro
<b>Tot Tabella C - 2013</b>	<b>227,35 milioni di euro</b>
Contributi Obbligatoria a OO.II.	50,36 milioni di euro
<b><u>Tot complessivo sullo stanz. ordinario</u></b>	<b><u>277,71 milioni di euro</u></b>

Come evidenziato nella Tabella che precede, tali risorse sono ripartite per il **10% in spese di funzionamento** (22,2 milioni di Euro) e il **restante 90%** è destinato ad **interventi sui vari canali (multilaterale, bilaterale, ONG, emergenza)**.

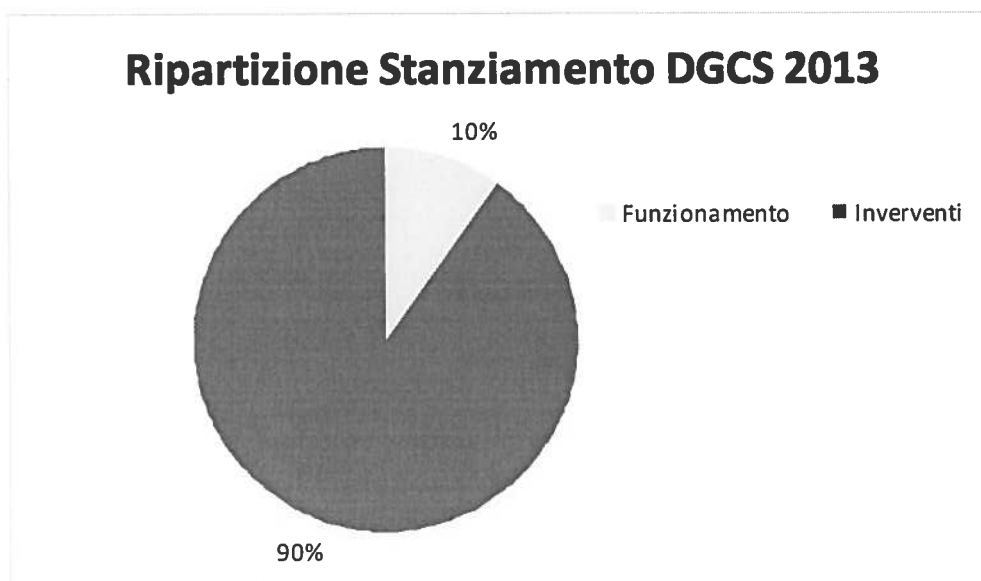


Figura 1. Ripartizione Stanziamento DGCS 2013

A tale disponibilità si aggiungono i **residui di stanziamento 2012**, che ammontano a **8,9 milioni di euro**.

#### **b) stanziamento da Decreto Missioni Internazionali**

In aggiunta allo stanziamento ordinario di cui sopra, la DGCS dispone dei fondi stanziati dal Decreto Missioni Internazionali. Lo stanziamento per il 2012 ammontava a 70 milioni di euro.

**Il decreto missioni 2013 ha invece disposto uno stanziamento di 35,5 milioni di euro per nove mesi (dal 1 gennaio al 30 settembre).**

**La disponibilità complessiva di fondi DGCS nel 2013 (stanziamento ordinario – 277 milioni, Decreto Missioni - 35,5 milioni, residui di stanziamento ordinari e DMI – 8,9 milioni) è dunque pari a:**

**321,4 milioni (100 milioni in più rispetto al 2012).**

Nota: sono ancora in corso (7 marzo 2013) le operazioni relative all'applicazione di un ridotto taglio (in conseguenza della sentenza n. 223/2012 sull'incostituzionalità della riduzione del 5% agli stipendi degli alti dirigenti" e quale ulteriore seguito del D.L. n. 98/2012 sulla "spending review") che per il bilancio ordinario della DGCS si potrebbero tradurre in una riduzione dello stanziamento di cui sopra di **circa 1,6 milioni di euro**.

### **3.2 Crediti di aiuto<sup>1</sup>**

**Ai fondi a dono** si aggiunge la disponibilità di risorse del **Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo**, istituito con L. 227/77, art. 26, risorse finanziarie che tradizionalmente si caratterizzano per una certa complessità gestionale e che sono, soprattutto, difficilmente utilizzabili per programmi di assistenza tecnica e di formazione. Non a caso, i programmi coperti dal credito d'aiuto e dalla conversione del debito, di grandi dimensioni e complessità data la natura degli strumenti utilizzati, sono normalmente associati a componenti finanziarie a dono che ne garantiscono una gestione efficace e trasparente, o vengono inquadrati in programmi più ampi (multi-donatori). Ciò premesso, la DGCS conferma l'intenzione, già espressa in passato, di fare accresciuto ricorso - laddove possibile - al **credito d'aiuto**, attingendo alle risorse disponibili sul Fondo Rotativo e alla **conversione del debito** (previa, in quest'ultimo caso, autorizzazione del MEF, considerato l'impatto delle operazioni di conversione sull'indebitamento netto).

**La disponibilità complessiva per i crediti d'aiuto stimata sul "Fondo rotativo" (sottoconto ex art. 6 della Legge 49/87) per nuove iniziative a credito di aiuto, ammonta al 22 febbraio 2013 a circa 335,5 milioni di euro.**

**Tale importo è stimato deducendo dalle disponibilità lorde del Fondo (comunicata da Artigiancassa al 31 dicembre 2012) in circa 2,7 miliardi di Euro:**

a) gli impegni già assunti per importi da erogare nell'ambito delle operazioni approvate dal Comitato Direzionale e autorizzate con decreto dal Ministero dell'Economia e Finanze (che sono pari a euro 1.262.401.813,20);

b) gli importi relativi ad operazioni approvate dal Comitato Direzionale ma non ancora autorizzate con decreto del Ministero dell'Economia e Finanze, stimati in 34 milioni di euro;

<sup>1</sup> Le previsioni fornite hanno valore indicativo in considerazione dei seguenti aspetti: la quantificazione del controvalore in euro dei rientri è soggetta all'oscillazione del cambio euro-dollaro; non tiene conto del grado di probabilità che il Paese beneficiario del credito onori la scadenza dovuta; le erogazioni sono elaborate esclusivamente sulla base della media e del trend ricavabile dal dato storico.

c) gli importi relativi ad operazioni per cui sono state raggiunte con la controparte intese a livello politico, non ancora sottoposte al Comitato Direzionale, che ammontano a euro 1.027.404.806,69 e che gli Uffici Territoriali della DGCS considerano comunque *in pipeline*.

Nel 2013 e nei prossimi due anni (2014 e 2015) si presume che l'ammontare equivalente in euro dei **rientri** complessivamente sarà pari a **circa 198 milioni di euro** (mediamente circa 66 milioni di euro l'anno al netto di cancellazioni e conversioni i cui accordi sono stati già firmati). L'ammontare delle **erogazioni presunte** nel periodo sopra menzionato, si stima possa essere pari a **circa 180 milioni di euro** (mediamente circa 60 milioni di euro l'anno), dato tuttavia soggetto a possibili incrementi.

### **3.3 Conversioni del debito.**

Sul fronte, invece, delle **conversioni del debito** (gestite d'intesa con il MEF), mentre sono stati conclusi tra il 2010 e il 2012 gli accordi di conversione con il Vietnam (10 milioni di euro), l'Algeria (10 milioni di euro), l'Albania (20 milioni di euro), la Giordania (16 milioni di euro), le Filippine (2,9 milioni di euro) e l'Ecuador (35 milioni di euro), restano da concludere accordi la cui fase di negoziazione, sebbene avviata nel medesimo biennio, non è ancora terminata. In particolare, si tratta dell'accordo di conversione con l'Indonesia (per 15 milioni di euro), mentre si è per ovvie ragioni reso opportuno sospendere la negoziazione dell'accordo con la Siria.

Per il **triennio 2013-2015** si auspica la prosecuzione delle suddette iniziative di conversione del debito e si continuerà a dare attuazione al programma di conversioni concordato con il MEF nel 2012, riguardante **cinque Paesi<sup>2</sup> rilevanti** (benché non tutti prioritari) per la Cooperazione italiana (**Egitto, Marocco, Gibuti, Cuba e Myanmar**), per un **totale di 122 milioni così ripartiti**:

Egitto	€	75 milioni
Marocco	€	15 milioni
Gibuti	€	14 milioni
Cuba	€	13 milioni
Myanmar	€	5 milioni

Con le risorse liberate dalle operazioni di "*debt swap*", si intende realizzare progetti di cooperazione nei campi dell'istruzione, della sanità, dell'accesso all'acqua e della tutela dell'ambiente.

### **3.4 Cancellazioni del debito**

D'intesa con la competente DGMO ed il MEF, si riportano i seguenti dati.

I Paesi interessati dall'**Iniziativa "HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) Rafforzata"**, che hanno usufruito della cancellazione finale del proprio debito da parte dell'Italia sono

<sup>2</sup> Nel 2012 è stato concluso l'accordo di conversione del debito con l'Egitto. E' prevista la stipula di un accordo di conversione con il Myanmar per un ammontare pari al 50% del debito, dato che la restante parte sarà cancellata in base all'Intesa Multilaterale raggiunta dal Club di Parigi.

25, dopo che (ottobre 2012) è stato firmato l'Accordo bilaterale di cancellazione finale del debito con la Costa d'Avorio, per un ammontare pari a 49,85 milioni di euro da crediti commerciali, in attuazione dell'Intesa multilaterale Club di Parigi successiva al raggiungimento del *completion point* nel giugno precedente. Anche la Guinea Conakry ha raggiunto il *completion point* nel settembre 2012 e pertanto si deve procedere alla firma dell'Accordo bilaterale per la cancellazione del debito residuo della Guinea verso l'Italia per circa € 24 milioni..

Nel 2013, compatibilmente con la situazione politica locale si prevede anche la firma dell'Accordo bilaterale di cancellazione debitoria finale con la Guinea Bissau, per circa 79 milioni di euro (crediti commerciali), dopo l'Intesa Multilaterale firmata al Club di Parigi già nel maggio 2011.

Appare peraltro ancora lontana la cancellazione del debito dei rimanenti Paesi HIPC. In particolare riguardo al Sudan, il cui debito verso l'Italia ammonta a oltre 800 milioni di euro, si segnala che dopo la secessione del Sud Sudan, nel settembre 2012 i due paesi hanno raggiunto un Accordo che prevede la cd. "opzione Zero", in base alle quale il Sudan si impegna ad accollarsi tutto il debito estero, a condizione di raggiungere il *decision point* entro 2 anni. Occorrerà tuttavia risolvere in via preliminare il grave problema dei considerevoli arretrati accumulati dal Sudan verso le Istituzioni Finanziarie Internazionali.

### **3.5 Crediti Agevolati per le imprese miste (art. 7 legge 49/87)**

Per il triennio 2013-2015, i Paesi eleggibili all'uso dello strumento dei crediti agevolati per la costituzione di imprese miste ex articolo 7 della legge n. 49/1987, a seguito della delibera del Comitato Direzionale n.108 del 18.10.2012, sono i seguenti: paesi HIPC, paesi PMA, paesi definiti "low income", e paesi definiti "lower middle income", oltre agli altri paesi prioritari dalla Cooperazione italiana. Si è così inteso rilanciare lo strumento previsto dall'art. 7 allargandone i beneficiari da 29 a 95 paesi.

Secondo dati forniti dal MEF, la **disponibilità del Fondo Rotativo** - sottoconto ex art. 7 - ammonta a **108,4 milioni di euro** al 31 dicembre 2012. Per i prossimi tre anni si prevede che **l'ammontare dei rientri si limiti ad un importo pari a circa 700 mila euro per il 2013, e di soli circa 80 mila euro per il 2014, mentre non sono previsti rientri per il 2015.**

Non sono attualmente previste erogazioni su nuove operazioni per il prossimo triennio, dato che non sussistono né impegni da erogare né domande di finanziamento in corso di valutazione. Anche per questo motivo sono allo studio modifiche per permettere l'ulteriore rilancio dello strumento dei crediti agevolati alle imprese, con l'obiettivo di favorire maggiori flussi di finanziamento per lo sviluppo dei PVS e coniugare maggiormente cooperazione allo sviluppo ed internazionalizzazione delle imprese italiane, nell'ottica di una visione più ampia di cooperazione, intesa come investimento strategico nell'interesse del Sistema Italia. A tale scopo, nell'ambito del Tavolo Interistituzionale è stato organizzato il 21 gennaio 2013 un **seminario multi-attori**, utile a una ridefinizione (anche in sede di riforma della cooperazione) dello strumento, che ne chiarisca con maggiore precisione ambiti di applicazione e obiettivi, associandoli a una necessaria opera di informazione sia fra gli operatori italiani che fra i beneficiari all'estero.



### **3.6 Cooperazione decentrata o "territoriale"**

Proseguirà l'azione della Cooperazione Italiana in sinergia con gli attori della cosiddetta "Cooperazione Decentrata", sulla scia di quanto fatto negli anni passati.

L'ammontare delle risorse destinate dall'Italia attraverso il canale della Cooperazione Decentrata, definito in base alle programmazioni disponibili, si è attestato negli anni passati su una media annua di oltre **50 milioni di euro**, di cui la metà circa con risorse proprie.

Tuttavia i documenti di programmazione finanziaria delle Regioni e degli Enti Locali per il prossimo triennio lasciano prevedere che tali risorse saranno ridotte, in considerazione della diminuzione nei propri capitoli di bilancio internazionale a disposizione e dell'imminente programmazione settennale dei programmi dell'Unione Europea. **Si auspica, comunque, che la media annua futura non sia inferiore a quella degli anni precedenti.**

### **3.7 Contributi all'Unione Europea**

Anche nel 2013 l'Italia - per il tramite del MEF - fornirà, in base agli obblighi contratti a livello UE, un consistente contributo al **bilancio dell'Unione Europea**, una parte significativa del quale, pari indicativamente a **720 milioni di euro** (chiave di contribuzione pari al 12,09%) **verrà destinato a iniziative di cooperazione allo sviluppo UE** e ripartito tra i differenti strumenti esistenti. E' attualmente in via di definizione il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 da parte della Commissione, del Parlamento Europeo e degli Stati membri. L'Italia partecipa attivamente al negoziato, che determinerà la quantità e la qualità delle risorse.

A tale contributo italiano al bilancio UE si aggiunge, inoltre, uno specifico stanziamento, anch'esso obbligatorio e di competenza MEF, destinato al **Fondo Europeo di Sviluppo (FES) indicativamente di 430 milioni di euro.**

In considerazione del particolare rilievo del contributo italiano complessivamente fornito all'Unione Europea per attività di sviluppo, la Cooperazione Italiana, in raccordo con le altre Amministrazioni dello Stato coinvolte, continuerà a essere impegnata nei processi di definizione (fase ascendente) e di attuazione (fase discendente) della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione.

In fase ascendente, la DGCS continuerà a promuovere **l'attiva partecipazione ai processi decisionali dei Comitati di Gestione dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo dell'UE (DCI)** e - in raccordo col MEF - **del Fondo Europeo di Sviluppo (FES), nonché delle relative facilities, in coordinamento con la rete Ambasciate/UTL e con le altre Amministrazioni dello Stato.**

In fase discendente, si continuerà ad apportare il proprio contributo all'attuazione dei Programmi finanziati dall'UE, partecipando ai processi UE di "Divisione del Lavoro" e di programmazione congiunta. Parimenti, si darà concreto avvio - attraverso la rete delle Rappresentanze italiane all'estero e delle UTL e compatibilmente con le risorse a disposizione - alle prospettive di collaborazione con la Commissione Europea per mezzo della modalità di gestione centralizzata indiretta di programmi di cooperazione UE (c.d. "**cooperazione delegata**"), tenendo in debito conto la necessaria componente di co-finanziamento prevista in tale modalità e promuovendo un congruo bilanciamento tra:

a) iniziative realizzate con fondi in delega (specifici programmi realizzati da uno Stato Membro con fondi messi a disposizione dalla Commissione) e b) iniziative realizzate con fondi trasferiti da singoli Stati Membri alla Commissione o ad altri Stati Membri. Nell'ambito delle possibilità offerte da tutti questi strumenti, la Cooperazione Italiana si impegnerà altresì per sviluppare le opportunità per tutti gli *stakeholder* italiani, informando gli attori del "Sistema Italia" sulle politiche di sviluppo dell'Unione e sulle opportunità di finanziamento dei bandi degli strumenti europei.

Inoltre:

- si continuerà a seguire, in raccordo con la DGUE, le politiche dell'Unione per il Vicinato ed i Paesi in adesione, svolgendo un'azione di monitoraggio per assicurare che fondi sufficienti siano assegnati ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo
- In sinergia con la Rappresentanza Permanente presso l'UE e la rete delle Ambasciate/UTL, si parteciperà al processo di programmazione 2014-2020 del DCI e del FES, facendo valere le priorità della Cooperazione Italiana.
- Si vigilerà affinché durante il negoziato sul Fondo Europeo di Sviluppo 2014-2020 venga garantito un livello adeguato di risorse in particolare per l'Africa Sub-Sahariana.
- Ci si adopererà per favorire la creazione nell'ambito del DCI del nuovo Programma Pan-africano in un'ottica di complementarità e coerenza fra le iniziative finanziate in Africa dai diversi strumenti dell'azione esterna dell'UE.

Quanto sopra assumerà naturalmente particolare valenza nell'ottica della definizione dei temi relativi allo sviluppo che caratterizzeranno il nostro semestre di Presidenza dell'UE nel 2014.

### **3.8 Contributi alle Banche Multilaterali di Sviluppo**

D'intesa con il MEF si forniscono i seguenti elementi.

Dati gli attuali stanziamenti, nell'esercizio finanziario 2013 sono disponibili per Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo circa **170 milioni di euro**, destinati dall'art. 7, comma 2 e 3 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. "salva Italia") convertito in Legge 22 dicembre 2011, n. 214; a questi si aggiungono **295 milioni di euro**, destinati dall'art. 1, comma 170, della Legge di Stabilità 2013 (legge n. 228 del 24 dicembre 2012).

Ulteriori **12 milioni di euro** sono disponibili per il finanziamento della "*Multilateral Debt Reduction Initiative*" (MDRI).

Dei **465 milioni di euro disponibili per Banche e Fondi nel 2013**, circa **420 milioni** di euro verranno utilizzati per mantenere gli impegni assunti in passato dall'Italia nei confronti dei seguenti Fondi Multilaterali di Sviluppo: IDA (Gruppo Banca Mondiale), Fondo Africano di Sviluppo, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, Fondo Speciale per lo Sviluppo della Banca di Sviluppo dei Caraibi e il Fondo Globale per l'Ambiente. Il MEF, infatti, sulla base di queste disponibilità, ha negoziato con i diversi Fondi accordi per dilazionare nel tempo i pagamenti dovuti e risolvere il problema degli arretrati che ha fatto perdere credibilità al nostro Paese. Non vi sono quindi margini per utilizzare queste risorse per impegni diversi da quelli indicati senza riaprire gli accordi

faticosamente raggiunti. Lo stesso approccio verrà seguito negli altri due anni di riferimento delle presenti Linee guida (2014 e 2015).

Circa **45 milioni** di euro verranno invece utilizzati nel 2013 per finanziare la **partecipazione dell'Italia agli aumenti di capitale in corso nelle diverse Banche Multilaterali di Sviluppo**. Nel 2014-2015 si continuerà la sottoscrizione degli aumenti di capitale sulla base dei fondi messi a disposizione dall'art. 7, comma 3 del D.L di cui sopra.

### **3.9 Meccanismi innovativi di finanziamento**

L'Italia è fra i Paesi all'avanguardia per quanto riguarda le fonti innovative di finanziamento. Il nostro Paese partecipa, attraverso il MEF e con la collaborazione della DGMO, a tre iniziative rilevanti: **l'Advance Market Commitments (AMC), l'International Finance Facility for Immunization (IFFIm), l'iniziativa per la riduzione del costo medio delle rimesse.**

**a) Advanced Market Commitments (AMC).** Nel 2005, nell'ambito del G7 finanziario, l'Italia – con il sostegno del Regno Unito – propose un nuovo meccanismo "Advance Market Commitments (AMCs)" per promuovere la ricerca e la commercializzazione di nuovi vaccini contro le malattie endemiche dei paesi poveri. Nel febbraio 2007, su iniziativa italiana, cinque Paesi (Italia, Canada, Norvegia, Regno Unito e Russia, ai quali si è aggiunta la Fondazione Bill & Melinda Gates), decisero di versare una somma pari a 1,5 miliardi di USD, così suddivisa: **Italia, primo donatore, 635 milioni USD**, Regno Unito 485 milioni USD, Canada 200 milioni USD, Norvegia 50 milioni di USD, Russia 80 milioni USD e la Fondazione Bill & Melinda Gates 50 milioni USD. In questo progetto-pilota (focalizzato sullo pneumococco) le imprese farmaceutiche coinvolte si sono impegnate a vendere i vaccini ad un prezzo ridotto e sussidiato (3,5 USD) per dieci anni. Il costo del vaccino verrà cofinanziato anche dal GAVI e, gradualmente, anche da Paesi colpiti dallo pneumococco. L'AMC è pienamente operativo dal 2011 e sono ben avviate le campagne nazionali di vaccinazione contro lo pneumococco nei Paesi beneficiari. **Nel 2013 sono previste erogazioni all'AMC pari a 38 milioni di euro.**

**b) International Finance Facility for Immunisation (IFFIm).** Nel 2006 è stata creata, su iniziativa del Regno Unito, la International Finance Facility for Immunisation (IFFIm). Membri fondatori di tale iniziativa, oltre ai suddetti Paesi, sono stati anche l'Italia, la Francia, la Norvegia, la Spagna e la Svezia. Ai membri fondatori si sono aggiunti: il Sud Africa nel marzo 2007, i Paesi Bassi nel giugno 2009 e l'Australia nel 2011. L'impegno finanziario dei donatori dell'IFFIm è così ripartito: Regno Unito £ 1.380.000.000 in 20 anni, Francia € 1.239.960.000 in 20 anni, Italia € 473.450.000 in 20 anni (**aumentati a 498,95 milioni durante l'ultimo replenishment**), Australia 250.000.000 dollari in 20 anni, Spagna € 189.500.000 in 20 anni, Paesi Bassi € 80.000.000 in 8 anni, Svezia SEK 276.150.000 in 15 anni, Norvegia \$ 27.000.000 in 5 anni, Sud Africa \$ 20.000.000 in 20 anni.

Sulla base degli impegni assunti dai singoli donatori, l'International Finance Facility for Immunisation (IFFIm) organizza delle emissioni obbligazionarie sui mercati finanziari internazionali; in tal modo gli impegni pluriennali dei donatori vengono convertiti in risorse finanziarie immediatamente utilizzabili. **Nel 2013 sono previste erogazioni dell'Italia all'IFFIm pari a 27,5 milioni di euro.**

Le risorse raccolte attraverso AMC e IFFIm (nel 2013 pari dunque a **65,5 milioni di euro**) vengono canalizzate attraverso la **Global Alliance for Vaccines Immunisation (GAVI)**. La **GAVI Alliance**, nel cui Board siede anche l'Italia, è una partnership di soggetti pubblici

e privati con l'obiettivo di **migliorare la salute dei bambini nei paesi più poveri**, ampliando la copertura e migliorando la qualità dei servizi di vaccinazione nell'ambito di sistemi sanitari più efficienti.

Sono fra i partner di GAVI: UNICEF, OMS, Banca Mondiale, organizzazioni della società civile, istituzioni di sanità pubblica, governi dei paesi donatori e beneficiari, Fondazione Bill & Melinda Gates, altri donatori privati, rappresentanti dei produttori di vaccini. Il Board del GAVI si riunisce tre volte all'anno. I governi nazionali e le istituzioni pubbliche o private possono sostenere GAVI sia con i sopramenzionati impegni finanziari all'AMCs e all'IFFIm sia con contributi diretti al GAVI.

L'ultimo replenishment delle risorse (2011-2015) si è svolto a Londra nel 2011, e in base ad esso l'Italia contribuirà per **un totale di 506 milioni di dollari** (cifra comprendente il contributo a IFFIm e AMC).

**c) L'iniziativa per la riduzione del costo medio delle rimesse.** L'Italia segue con particolare attenzione i meccanismi innovativi di finanziamento dello sviluppo, e in particolare il ruolo delle rimesse. **Nel 2011 le rimesse globali sono state stimate dalla Banca Mondiale ammontare a circa 370 miliardi di dollari e le stime 2012 sono per circa 400 miliardi di dollari.**

**Le rimesse in provenienza dall'Italia sono state nel 2011 pari a circa 7 miliardi EUR.**

Su proposta dell'Italia, al **Vertice G8 de L'Aquila** (8-10 luglio 2009) è stato fissato per la prima volta a livello internazionale un impegno significativo e quantificato: la **riduzione del costo medio globale di trasferimento delle rimesse dal 10% al 5% in 5 anni (c.d. obiettivo del "5x5")**, che se raggiunto implicherebbe un aumento netto annuo del reddito dei migranti e delle loro famiglie di circa 15 miliardi di USD. L'**obiettivo del "5x5"** è stato poi ribadito anche in occasione del **Vertice G20 di Cannes** (3-4 novembre 2011), con l'individuazione dell'Italia come co-facilitatore G20 per le rimesse.

**L'Italia parteciperà pertanto attivamente al monitoraggio dell'iniziativa, che è affidato dal G20 alla Banca Mondiale** tramite il GRWG, che si riunisce due volte all'anno in occasione degli Annual Meetings e degli Spring Meetings della Banca Mondiale e del FMI. Secondo le stime BM-GRWG, il costo medio globale di trasferimento delle rimesse è in diminuzione, essendo attualmente (terzo quadrimestre 2012) attestato all'8,9%.

**L'Italia** resta nello stesso periodo di riferimento il **Paese G8 con il migliore trend di riduzione**, con lo 7,4%.

#### **4. SETTORI PRIORITARI D'INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**

Nel quadro delle attuali incrementate disponibilità di bilancio e degli impegni assunti dall'Italia in sede UE e più in generale in ambito internazionale (ONU e OCSE), in materia di "*aid and development effectiveness*", la DGCS continuerà ad impegnarsi nell'**individuazione ("mainstreaming") di un numero limitato, ma ugualmente strategico, di settori di intervento per il prossimo triennio**. La loro scelta continuerà a basarsi, oltre che sull'oggettiva importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, anche sull'esperienza acquisita negli anni dalla nostra Cooperazione in determinati campi, nonché sulla rilevanza specifica di tali settori.

Tra questi, ovviamente, quelli rientranti nella competenza del G8 e del G20, alle cui attività l'Italia intende continuare a prestare la massima attenzione e il suo tradizionale apporto.

Ciò vale, inoltre, anche per il più generale contesto onusiano, in cui assume speciale rilevanza la tematica ambientale che, nel 2012, è culminata con il **Vertice "Rio+20"**; Rio ha sancito l'obiettivo di facilitare la transizione ad un'economia verde ("*green economy*") nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta contro la povertà nonché la riforma

delle Istituzioni multilaterali competenti per lo sviluppo sostenibile attraverso i suoi tre pilastri: economico, sociale ed ambientale. La Cooperazione Italiana è stata presente al Vertice e ai suoi *side events*, illustrando iniziative realizzate nel settore dello sviluppo sostenibile, quali il rafforzamento dei "Partenariati Globali" a favore delle Piccole Isole e delle Montagne nonché i programmi transfrontalieri.

Più in generale, l'azione della Cooperazione italiana continuerà a vedersi concentrata nei seguenti settori prioritari:

### 1) Agricoltura e sicurezza alimentare.

La DGSC seguirà le indicazioni contenute nelle "Linee Guida per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare", approvate dal Comitato Direzionale il 18 ottobre 2012, che contengono indicazioni strategiche, tematiche e marker di efficacia. In questo contesto l'Italia assicurerà la propria attiva partecipazione alla definizione della "*New Alliance to increase Food Security and Nutrition*" che la Presidenza americana del G8 ha lanciato al Vertice di Camp David (maggio 2012) in continuità con i principi elaborati per l'**AFSI** ("*L'Aquila Food Security Initiative*"), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, società civile, settore privato ) e collaborando attivamente soprattutto con le **Agenzie del Polo agroalimentare romano**.

Sempre in ambito multilaterale verrà assicurato il sostegno al settore della ricerca ed innovazione in agricoltura per lo sviluppo mediante il supporto alle attività del CGIAR (Consultative Group on International Agricultural Research) nonché nella definizione e realizzazione presso la FAO della 'Tropical Agricultural Platform'.

Parallelamente, con ricorso al canale bilaterale, le attività nel settore agricolo andranno concentrate principalmente nell'**intensificazione ecologica dell'agricoltura**, nel sostegno ai piccoli contadini e alle organizzazioni dei produttori, nel favorire la ricerca-innovazione e i servizi di supporto al settore. La speciale attenzione da rivolgere ai Paesi fragili, quali quelli in situazioni di post conflitto o post emergenza, dovrà privilegiare la via del rafforzamento istituzionale, del ripristino del tessuto civile nelle aree rurali e della ricostruzione delle basi produttive dei **piccoli agricoltori**, con enfasi particolare sulla **formazione**. Verranno curati anche i seguiti del **Sesto Vertice Mondiale di Marsiglia dedicato all'Acqua** (marzo 2012), tematica strettamente legata alla sicurezza alimentare, allo sviluppo rurale e alla crescente domanda di energia. La ricerca di un nuovo approccio integrato sul tema dell'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici di base costituirà la base fondamentale per contribuire – anche da parte italiana - al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

### 2) Sviluppo umano, con particolare riferimento a salute e istruzione/formazione.

L'Italia vanta una consolidata tradizione di impegno nella **lotta alle grandi pandemie**, tradottasi tra l'altro nel varo di importanti iniziative multilaterali, quali il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria (a cui il nostro Paese ha contribuito con più di 1 miliardo di dollari dal 2001 al 2008), e nell'individuazione e lancio di strumenti innovativi di finanziamento per lo sviluppo, come l'*Advanced Market Commitment* (AMC) e la "*International Finance Facility for Immunisation*" (IFFIm). A tale impegno nel controllo delle malattie trasmissibili, si aggiunge una particolare attenzione in favore della **salute materno-infantile**, avendo come quadro di riferimento la "*Muskoka Initiative*" lanciata

dalla Presidenza canadese del G8 nel 2010, e della **formazione del personale sanitario, con l'obiettivo di perseguire il rafforzamento dei sistemi sanitari e l'accesso universale alla salute.**

Nel settore dell'**istruzione**, la Cooperazione italiana confermerà l'impegno in favore degli obiettivi di "Educazione per Tutti" (Education for All - EFA) e degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, volti a garantire il diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere. In questo ambito, l'Italia sostiene il ruolo di coordinamento globale affidato all'UNESCO nonché alcune specifiche attività di "institutional capacity development" realizzate dall'organismo in Africa, che saranno portate a compimento nel corso del 2013. In linea con le priorità G8, a partire dal 2013 verranno studiate le opportune misure per sostenere la "*Global Partnership for Education*", il principale meccanismo finanziario orientato al rafforzamento dei programmi nazionali per l'istruzione nei 53 Paesi partner. Si cercherà inoltre di rafforzare le sinergie tra l'azione in ambito multilaterale e i programmi bilaterali nei Paesi per noi prioritari, con particolare riferimento agli obiettivi strategici definiti dalla "*Global Partnership for Education*" per il triennio: sostegno agli Stati fragili e in situazione di conflitto; istruzione delle bambine e delle ragazze; qualità dell'apprendimento; formazione degli insegnanti. A questo fine si farà ricorso a tutti gli strumenti di finanziamento a disposizione, incluso il credito d'aiuto.

Infine, si seguiranno con attenzione gli sviluppi – comprese le implicazioni finanziarie che sono ancora in via di definizione - della nuova iniziativa "Education First" promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite in occasione della 67ema UNGA. L'iniziativa si propone di innalzare la qualità e la rilevanza dei contenuti dell'apprendimento, in relazione alle richieste del mondo del lavoro, e alla necessità di promuovere i valori della cittadinanza globale, della consapevolezza ambientale e della risoluzione pacifica dei conflitti.

### 3) **Governance e società civile.**

Lo sviluppo delle capacità locali, connesso al tema del *capacity development*, tappa fondamentale per il miglioramento della *governance* nei Paesi partner, non va visto come un mero trasferimento di conoscenze; esso dovrebbe realizzarsi piuttosto attraverso il **sostegno a un cambiamento endogeno nelle istituzioni e negli interlocutori dei Paesi partner**, mirante a far acquisire a questi ultimi consapevolezza e mezzi per gestire localmente il corso del loro sviluppo (*ownership*).

Favorire il rafforzamento dell'**ownership democratica** significa promuovere forme di sostegno diretto alle istituzioni locali e a reti sociali o d'interessi come sindacati, gruppi di donne dei Paesi in via di sviluppo. Non si tratta solo di sostenere le domande degli attori sociali verso i loro governi, ma di promuovere e migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini, di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza. A tale riguardo, la Cooperazione italiana s'ispirerà, tra l'altro, alla citata *Agenda for Change*, che mette chiaramente in luce la stretta connessione tra rispetto dei diritti umani, democrazia e *good governance*. In questa prospettiva, l'Italia prenderà in considerazione il sostegno allo sforzo per il decentramento nei paesi partner, anche attraverso i programmi UNDP/ART, nel limite delle risorse disponibili.

In Paesi prioritari quali il Mozambico, si continuerà a prestare attenzione al ricorso allo strumento del **sostegno al bilancio** (inteso sia come "*General Budget Support*" che "*Sector Budget Support*") per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile, in ossequio al principio internazionale di

favorire la *ownership* dei paesi partner. L'Italia ha partecipato infatti attivamente al dibattito in ambito Unione Europea sulla revisione dell'approccio al "*Budget Support*" (BS) che mira non solo a stabilire maggiori connessioni tra sostegno al bilancio e principi di *good governance*, diritti umani e stato di diritto, ma anche a rafforzare i criteri di eleggibilità, a migliorare la trasparenza e l'*accountability* del BS, a strutturare meglio la gestione dei rischi e l'approccio per risultati, nonché a definire le modalità di utilizzo del BS negli stati fragili.

#### 4) Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato.

Lo **sviluppo del settore privato** negli stessi Paesi partner, basato sui principi della libera concorrenza, del rispetto dei diritti dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e dell'apertura internazionale è un requisito (necessario, benché di certo non sufficiente) non solo per la crescita economica sostenibile, ma anche per l'affermazione di principi democratici e partecipativi e per l'eliminazione delle discriminazioni.

L'esperienza italiana di Piccole e Medie Imprese (PMI) aggregate e organizzate con servizi comuni per sfruttare economie di scala, nonché quella del sistema cooperativo, dà all'Italia un vantaggio comparato rispetto ad altri donatori per contribuire alla crescita, con una imprenditoria diffusa, del settore privato nei PVS, molto spesso marginalizzato dall'invadenza dello stato o bloccato dalla presenza di monopoli. In tale ottica, e nel quadro della costante consultazione con il settore privato, ci si potrà impegnare a favorire interventi che, per quanto attiene ai paesi partner, contribuiscano a **determinare condizioni favorevoli agli investimenti** (stabilità politica, quadri normativi, *good governance*, sistemi finanziari efficienti, infrastrutture, eliminazione delle barriere di accesso) con ricadute positive anche sul piano locale.

Anche a seguito dei risultati del Forum a Alto Livello di Busan, il rapporto tra cooperazione e internazionalizzazione delle imprese, è alla ricerca di una nuova sintesi che, pur nel rispetto dei diversi obiettivi, può portare tali obiettivi a convergere e interagire in modo efficace. Il Forum della cooperazione internazionale ha ribadito l'importanza di attrarre il mondo produttivo nei paesi prioritari della cooperazione, non solo per richiamare all'esercizio della responsabilità sociale d'impresa, ma per chiedere alle imprese di contribuire in modo sinergico con il settore pubblico e non profit nel perseguire uno sviluppo umano e sostenibile.

Il Tavolo interistituzionale della Cooperazione allo Sviluppo, al cui interno si registra un ruolo attivo di istanze non pubbliche - come le imprese, le fondazioni bancarie e il settore cooperativo - costituirà la "fucina di idee" riguardo alla possibilità di promuovere sinergie fra settore pubblico e privato, identificando eventuali iniziative-pilota, attraverso un gruppo di lavoro dedicato a tale tema.

#### 5) Le tematiche trasversali.

Esse continueranno ad interessare l'azione della Cooperazione italiana anche nel prossimo triennio: aspetti come quello dei diritti umani, del sostegno alla democrazia e alla pace, della sicurezza, dell'empowerment femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e disabili), le tematiche ambientali, la tutela e la preservazione del patrimonio culturale, già oggetto di specifiche "Linee Guida settoriali" (approvate o in via di ultimazione) andranno tenute in debita considerazione sia nella prosecuzione di iniziative in corso, sia nel varo di quelle da realizzarsi nel prossimo triennio.

## **5. AREE E PAESI PRIORITARI.**

La presenza della cooperazione italiana va concentrata in un numero ristretto di paesi, ove ottenere un maggiore impatto, e "fare la differenza". I principali criteri di cui si è tenuto conto per individuarli sono: povertà, gravi emergenze umanitarie, vicinanza dell'Italia (sia in termini geografici, che di legami storici, economici e di immigrazione), situazioni di conflitto e/o di fragilità nel percorso di democratizzazione, presenza di minoranze, impegni presi. È in corso di elaborazione uno schema sintetico di programmazione per i paesi prioritari, in linea con i principi internazionali di efficacia dell'aiuto.

Come si evince dalle percentuali di ripartizione che seguono, si è tenuto conto dell'indicazione emersa al Forum di Milano dove gli attori della cooperazione italiana hanno confermato Africa e Mediterraneo quali principali aree di azione della Cooperazione Italiana.

L'impiego delle risorse a disposizione nelle aree di intervento per il 2013 riflette tali linee di tendenza. Nel triennio 2013-2015, in linea con la prassi degli ultimi anni di attività e con le indicazioni emerse dal Forum di Milano dell'ottobre 2012, si intende promuovere la ulteriore concentrazione delle risorse a beneficio dell'Africa sub-Sahariana, in coerenza con gli orientamenti internazionali e in particolare in ambito UE e G8.

In linea con il percorso della "*aid and development effectiveness*", si manterrà una **concentrazione delle attività su un numero ristretto di 24 paesi prioritari.**

**I 24 PAESI PRIORITARI sono:**

**10 in AFRICA SUB SAHARIANA:** Senegal, Sudan, Sud Sudan, Kenya, Somalia, Etiopia, Mozambico, Niger, Burkina Faso, Guinea;

**2 in NORD AFRICA:** Egitto, Tunisia;

**1 nei BALCANI:** Albania;

**3 in MEDIO ORIENTE:** Territori Palestinesi, Libano, Iraq;

**4 in AMERICA LATINA E CARAIBI:** Bolivia, Ecuador, El Salvador e Cuba;

**4 in ASIA e OCEANIA:** Afghanistan, Pakistan, Myanmar e Vietnam.

In alcuni di essi (vedi oltre), dove più acute si fanno le conseguenze di crisi recenti, e anche alla luce del registrato incremento tendenziale delle risorse finanziarie disponibili, si rafforzerà l'impegno già in essere, mentre nei paesi non prioritari andrà riaffermato l'impegno a ultimare le attività decise o in corso di svolgimento, onorando gli impegni politici già assunti.

Alla speciale e tradizionale attenzione della Cooperazione italiana **verso le situazioni di fragilità, di conflitto, o di post-conflitto**, si risponderà tramite lo strumento del cosiddetto "**Decreto missioni internazionali**".

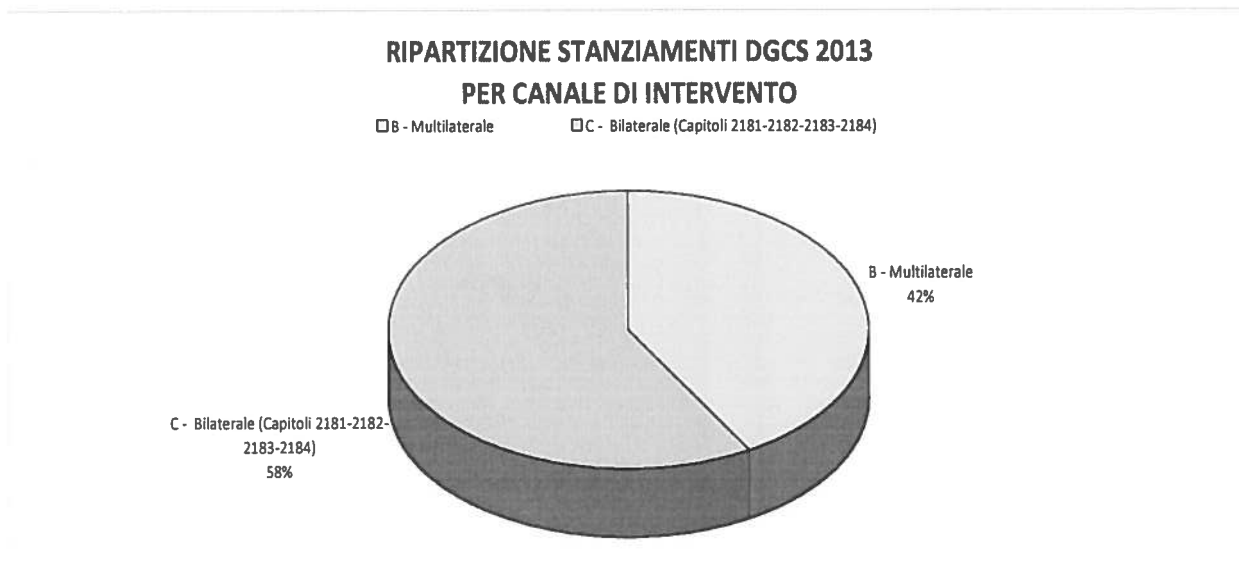
In questo quadro di riferimento, permarrà lo sforzo già in atto per la **razionalizzazione e il rafforzamento della rete delle Unità Tecniche Locali (UTL)** all'estero, sulla scia di quanto già fatto per Egitto, Kenya, Libano, Mozambico, Tunisia e l'apertura di un ufficio di cooperazione in Burkina Faso.

Verrà ulteriormente perseguito il ricorso ai meccanismi della **Divisione del Lavoro (DoL)** fra donatori europei e in ossequio ai criteri di maggiore efficacia alla spesa che si



affermano nel contesto OCSE. In ciò va dato il necessario risalto alla ormai acquisita possibilità di accedere alla "Gestione Centralizzata Indiretta" (**Cooperazione delegata**), ottenendo in delega fondi comunitari e/o degli Stati Membri e avviare iniziative "targate DGCS" con fondi UE o di altri donatori europei.

Di seguito si indicano le aree geografiche a cui saranno destinate le **disponibilità a dono** della DGCS, a cui potranno aggiungersi, contemperandole in forma sinergica, le disponibilità a dono **derivanti dal Decreto Missioni Internazionali** e quelle relative ai **crediti d'aiuto**.



**Figura 2. Ripartizione Risorse DGCS per canale d'intervento**

\*\*\*\*\*

**AFRICA SUB-SAHARIANA.** Area in cui il perseguimento degli Obiettivi del Millennio presenta le più gravi difficoltà e le più nette disomogeneità, l’Africa Sub-sahariana manterrà pertanto il suo carattere prioritario per la Cooperazione italiana nel prossimo triennio.

L’individuazione dei Paesi prioritari tiene conto delle linee essenziali della nostra politica nei confronti del continente africano e dei settori in cui la Cooperazione italiana è tradizionalmente presente e attiva con un suo specifico valore aggiunto nelle quattro maggiori regioni dell’Africa.

**Risorse finanziarie: nella programmazione DGCS 2013, all’Africa sub-sahariana viene destinato il 42% del totale dei fondi a dono.**

### **1. Africa Occidentale: Senegal, Niger, Burkina Faso e Guinea**

In Africa Occidentale si intende concentrare gli interventi in quattro Paesi. In **Senegal**, Paese con il quale è stato stipulato un Programma Triennale di cooperazione per il periodo 2010–2012, le attività saranno realizzate in settori di specializzazione italiana, in particolare **protezione sociale, sostegno al settore privato e sviluppo rurale**, soprattutto attraverso crediti di aiuto. Per quanto riguarda il **Niger**, l’Italia ha partecipato alla conferenza di rifinanziamento della strategia di sviluppo paese nel novembre 2012, con un *pledge* pari a 25 milioni di euro, di cui 20 milioni attraverso con un credito d’aiuto nel settore agricolo in collaborazione con l’IFAD. Oltre alla **sicurezza alimentare** la

strategia per il triennio prevede il rafforzamento **della capacità di risposta alle emergenze** (*disaster preparedness*) e il **supporto alle istituzioni** (*capacity e institution building*) e al decentramento. In **Burkina Faso** e in **Guinea** potranno essere avviati, in collaborazione con le ONG, interventi pilota focalizzati sul sostegno all'imprenditorialità locale (PMI), l'attivazione di processi di inclusione finanziaria (dalla micro-finanza alla promozione di casse rurali cooperative), programmi in campo sanitario e il supporto alle istituzioni centrali e locali (*capacity e institution building*).

Le azioni in Burkina Faso, paese che vede un rinnovato impegno del nostro paese, beneficeranno del metodo *multistakeholder* di consultazione per la definizione di un quadro Paese, che ha indicato nella sicurezza alimentare l'ambito prioritario di intervento. In **Mali** in ragione della situazione di particolare fragilità del paese, sono state destinate risorse per rispondere all'emergenza e eventuali iniziative di formazione per *institution-building*, in attesa che le condizioni di sicurezza lo permettano.

## **2. Africa Orientale: Sudan, Sud Sudan, Kenya**

La Cooperazione italiana è tradizionalmente presente sia in **Sudan** che in **Sud Sudan**, con interventi nei settori di più immediato impatto sulla vita delle popolazioni quali la sanità, l'educazione, la sicurezza alimentare, lo sviluppo urbano e lo sminamento umanitario. Nella delicata fase di transizione che segue la nascita di due Stati indipendenti, la Cooperazione italiana intende mantenere un approccio bilanciato fra Nord e Sud. La Cooperazione italiana intende continuare a sostenere il **Kenya** attraverso gli strumenti del credito e della conversione del debito nell'attuazione della strategia nazionale di sviluppo e lotta alla povertà urbana e rurale, in accordo con gli altri donatori, concentrando i propri interventi anche nel settore idrico.

## **3. Corno d'Africa: Etiopia, Somalia**

In **Etiopia** è in via di negoziazione, anche con il contributo da parte degli attori non statali coinvolti (società civile, settore privato, cooperazione territoriale) il nuovo Programma Paese triennale (l'Etiopia ha accettato il complesso delle proposte italiane che prevedono un contributo triennale pari a 87 milioni di euro di cui 65 a credito d'aiuto), con il quale la Cooperazione italiana, conferma il proprio impegno nei settori dell'agricoltura (oggetto della New Alliance in ambito G8), dell'educazione, della sanità, dell'acqua e di due temi trasversali (sviluppo del settore privato e empowerment femminile). L'Italia inoltre è capofila di un esercizio di programmazione congiunta UE nel paese.

Resterà costante l'attenzione rivolta alla **Somalia**, dove la Cooperazione italiana segue un triplice approccio: i) sostegno alla popolazione (attraverso l'aiuto umanitario); ii) supporto alle fragili istituzioni sia centrali che locali (con programmi di *capacity e institution building* incentrati in particolare nella formulazione del bilancio); iii) promozione di un ampio e attivo coinvolgimento della Comunità Internazionale. Ne consegue una tipologia di intervento flessibile, ragionata in accordo con gli altri donatori internazionali, basata essenzialmente sul finanziamento di programmi sul canale multilaterale. **L'Eritrea** ha rinunciato a beneficiare d'interventi di cooperazione allo sviluppo da parte dell'Italia e dell'Unione Europea; cionondimeno, da parte italiana si continuerà a guardare con attenzione a questo Paese, nei confronti del quale – ove si verificassero le condizioni politiche favorevoli – potrebbe essere ripreso un dialogo in materia di cooperazione allo sviluppo, ad esempio con iniziative multilaterali nel settore sanitario.

## **4. Africa Australe: Mozambico**

In **Mozambico** gli interventi sono essenzialmente concentrati nei settori dello sviluppo rurale, della sanità e dell'educazione. Sarà ancor più valorizzato il contributo diretto al sostegno al bilancio dello Stato mozambicano (sono previsti 5 milioni di euro l'anno), poiché l'Italia nel 2013 presiede la Troika del G19, il Comitato dei donatori che partecipano a questa forma di aiuto.

\*\*\*\*\*

**MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE, BALCANI.** Gli avvenimenti che hanno dato vita alla cosiddetta “Primavera Araba” dimostrano la necessità di continuare a dedicare con rinnovato impegno, un’attenzione del tutto particolare alla regione del Mediterraneo (da sempre di grande importanza strategica per il nostro Paese), puntando in particolare al sostegno a processi di crescita economica inclusiva e all’affermazione di una *governance* democratica. Le vicende sociali e politiche a sud del Mediterraneo hanno reso l’area del **Nord Africa una “priorità tra le priorità”**, imponendo un’ulteriore razionalizzazione delle già ridotte risorse a disposizione della Cooperazione a favore dei Paesi maggiormente coinvolti nella transizione. Poiché gli sviluppi politici nel Mediterraneo hanno reso evidente la forte sofferenza esistente nella fascia di reddito medio bassa della popolazione, che domanda con forza un concreto ruolo nella vita politica dei propri Paesi, la Cooperazione italiana continuerà a intensificare le iniziative con forte impatto sociale, a favore della piccola imprenditoria e dell’occupazione giovanile e a sostegno del processo di partecipazione democratica.

In questo quadro, mentre si opererà ogni sforzo per **mantenere alta la tradizionale presenza DGCS anche in Medio Oriente**, si intensificherà il **processo di exit strategy dalla penisola balcanica (con la sola eccezione dell’Albania)**, un’area ove i livelli di sviluppo sociale e di crescita economica aprono una concreta prospettiva di adesione all’UE. La DGCS continuerà comunque nell’area a portare a termine i programmi avviati ed a definire l’impiego delle ingenti risorse a credito d’aiuto già allocate.

<b>Risorse finanziarie: nella programmazione della DGCS 2013, alle aree geograficamente prossime all’Italia – Mediterraneo, Medio Oriente, Balcani – viene destinato il 32% del totale dei fondi a dono.</b>
--

### **1. Nord Africa: Egitto, Tunisia**

**Egitto e Tunisia** continuano ad essere Paesi prioritari, anche in virtù del valore dei programmi in corso e degli impegni sottoscritti per iniziative a credito di aiuto e dono da attuare nei prossimi anni. In entrambi i Paesi, in considerazione della fluidità e degli sviluppi politici e sociali tuttora in corso, la Cooperazione italiana privilegerà iniziative a forte impatto sociale ed occupazionale, con un’enfasi particolare sui microcrediti e la formazione tecnico-professionale. In Egitto i settori privilegiati sono quelli ambientali, di genere, e dell’agribusiness.

In **Libia**, in considerazione del permanere di un’emergenza socioeconomica post-conflitto e della fluidità rappresentata dalla transizione al potere, si potranno sostenere eventuali iniziative d’impatto in settori specifici quali pesca, sanità, *capacity building* istituzionale o assistenza nei servizi urgenti alla popolazione.

### **2. Medio Oriente: Territori Palestinesi, Libano, Iraq**

La Cooperazione italiana manterrà la propria tradizionale forte presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socioeconomico, alla stabilizzazione dell’area ed alla normalizzazione del quadro politico regionale. I **Territori Palestinesi** continueranno ad essere un’area prioritaria per gli interventi a dono (con un impegno medio annuale pari a 10 milioni di euro anche attraverso le Ong), e dove è presente l’**utilizzo dei crediti di aiuto** per lo sviluppo della Piccola e Media Impresa. Si continuerà a sostenere il processo di *Institution building* dell’Autorità Nazionale Palestinese, in particolare il settore sanità,

genere, giustizia, la tutela dei diritti umani, il processo elettorale, il sostegno ai profughi palestinesi attraverso l'UNRWA.

In **Libano, che mantiene il suo carattere di paese prioritario**, la Cooperazione italiana continuerà ad operare per assicurare il pieno impiego delle risorse a credito di aiuto concesse dall'Italia (in occasione delle Conferenze di Parigi) e degli interventi bilaterali nei settori del patrimonio culturale, della tutela ambientale, e dello sviluppo della capacità per il *procurement* locale.

In relazione alla delicata situazione in **Siria**, la Cooperazione italiana, in accordo con la Comunità internazionale, sta approntando – con la conseguente destinazione di risorse a tale scopo - un piano contingente di assistenza alla popolazione siriana, contemperandolo in particolare alla possibilità di intervento nei paesi limitrofi, anche attraverso le ONG e l'eventuale coinvolgimento del settore privato.

In **Iraq** continuerà l'intenso tradizionale impegno della cooperazione italiana per mantenere il ruolo di guida nella ricostruzione dell'inestimabile **patrimonio culturale** del paese e nella gestione delle **risorse idriche**. L'attivazione della linea di credito di aiuto di 100 milioni di euro a favore dei settori dell'**agricoltura** e dell'irrigazione, darà nuovo impulso allo sviluppo dell'economia e della società irachena.

### **3. Balcani: Albania**

Nell'ambito del processo di exit strategy avviato dalla Cooperazione italiana nella penisola balcanica, l'**Albania** rimane Paese prioritario per le numerose ed importanti iniziative a credito di aiuto e attraverso lo strumento della conversione del debito tuttora in corso nel settore infrastrutturale, ambientale ed energetico, agricolo e di sostegno alle piccole e medie imprese albanesi, con la relativa assistenza tecnica. Inoltre la tradizionale e capillare presenza della DGCS in Albania richiede tempi più lunghi di exit strategy rispetto a quanto avviene per gli altri Paesi dell'Europa sud-orientale, in linea con l'esigenza, da un lato, di monitorare l'impiego delle notevoli risorse impegnate e, dall'altro, di sostenere il Paese nel suo percorso di avvicinamento all'UE. Sono previsti anche alcuni puntuali interventi in **Bosnia-Erzegovina** per garantire continuità di alcuni passati programmi di successo, in un'ottica di phasing-out nel medio periodo.

\*\*\*\*\*

**ASIA E OCEANIA.** La politica di cooperazione italiana in Asia si concentrerà nell'area afghano-pakistana (nell'ambito della partecipazione italiana all'impegno internazionale a sostegno della stabilizzazione dell'area), senza tralasciare una presenza di rilievo nel Sud Est asiatico. Nel resto del continente, oltre ad assicurare il mantenimento degli impegni assunti, i programmi si potranno avvalere di risorse a credito di aiuto e della conversione del debito, mentre le risorse a dono verranno concentrate soprattutto in attività di cooperazione ed assistenza tecnica, avvalendosi in particolare dell'apporto di Università italiane.

<p><b>Risorse finanziarie: nella programmazione DGCS 2013, all'area Asia e Oceania viene destinato il 19% del totale dei fondi a dono.</b></p>
--

## 1. Asia Meridionale: Afghanistan, Pakistan

L'Afghanistan riveste priorità assoluta per gli alti indici di povertà, il permanere di un contesto di instabilità e in ragione del consistente impegno su molteplici fronti dispiegato dall'Italia nell'ultimo decennio. La Cooperazione italiana, assieme alla Comunità Internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e valenza regionale delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area di confine con il Pakistan. I settori prioritari di intervento, sanciti nell'accordo di partenariato bilaterale firmato nel gennaio 2012 sono: **buon governo, sviluppo rurale, infrastrutture di trasporto**. Altri settori di focus sono sanità, gender, aiuto umanitario, patrimonio culturale. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), si dovrà necessariamente attingere al finanziamento aggiuntivo per le missioni di pace, nonché a crediti di aiuto. Nel contesto regionale di stabilizzazione e sicurezza, avrà notevole importanza l'aiuto allo sviluppo a favore del **Pakistan**, in particolare nel settore dello **sviluppo rurale**.

## 2. Sud-est Asiatico: Myanmar, Vietnam.

Nei Paesi del Sud-est asiatico, la politica di cooperazione italiana si concentrerà sul mantenimento degli impegni assunti in **Vietnam** con particolare riguardo ai settori sanitario, ambientale e delle PMI e sull'apertura di un canale di cooperazione con il **Myanmar**, in particolare nel campo del capacity-building, per accompagnare l'avvio di processi di progressiva democratizzazione, anche in collaborazione con le ONG.

Negli altri PVS asiatici si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso (in particolare i crediti di aiuto) o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti.

In **Corea del Nord**, pur non paese prioritario per la DGCS, si manterrà una limitata presenza, superando l'approccio di emergenza in favore di iniziative in campo alimentare e scientifico.

\*\*\*\*\*

**AMERICA LATINA E CARAIBI.** La politica di cooperazione italiana in America Latina, oltre ad assicurare il mantenimento degli impegni assunti, si concentrerà nei settori trainanti della salute, dell'ambiente e del buongoverno. Mentre i programmi di investimento si avvarranno essenzialmente di risorse a credito di aiuto e della conversione del debito, le risorse a dono verranno concentrate soprattutto in attività di cooperazione ed assistenza tecnica, avvalendosi in particolare dell'apporto di Università italiane.

<b>Risorse finanziarie: nella programmazione DGCS 2013, all'area dell'America Latina e dei Caraibi viene destinato il 7% del totale dei fondi a dono.</b>
---

## 1. Paesi Andini: Bolivia, Ecuador

L'area in questione presenta **indici di sviluppo molto bassi**, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspre conflittualità sociali. **Nell'area andina** si darà particolare rilievo all'azione di sostegno, anche in un'ottica regionale, dei sistemi sanitari nazionali e dei loro processi di riforma, e della gestione e tutela dell'ambiente, in particolare nell'area amazzonica.

## 2. America Centrale e Caraibica: El Salvador, Cuba

In **El Salvador** sono previsti interventi a credito di aiuto a sostegno dei minori (settore giustizia e creazione di impiego come risposta alla violenza giovanile) e azioni, anche a carattere regionale, nel settore della "citizen security" (Trust Fund italiano presso il BID dove vi è limitata disponibilità finanziaria).

A **Cuba** la maggior parte dei interventi saranno nel settore della sicurezza alimentare. Anche questa è una regione con **indici di sviluppo molto bassi**, alte percentuali di povertà e conflittualità sociale. In tale area i settori prioritari rimangono il sostegno al buongoverno e allo sviluppo economico locale, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili. Sono previste anche risorse derivanti dalla conversione del debito.

\*\*\*\*\*

## PAESI NON PRIORITARI

Negli altri PVS non prioritari si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti (come ad esempio nelle Filippine, in Libia, Mauritania, Marocco, Perù, Serbia, Yemen), sono state concordate iniziative di conversione del debito (Gibuti, Marocco) o proseguono le azioni necessarie per una graduale *exit strategy* come quelle già in corso ad esempio in Bosnia o in Uganda. Nuove iniziative in tali paesi andranno assunte limitatamente a casi eccezionali e a situazioni in cui l'intervento, oltre a rispondere a esigenze umanitarie di particolare gravità, sia considerato di effettiva e sopravvenuta rilevanza strategica. E' prevista anche una quota per le attività delle ONG (cfr. più oltre).

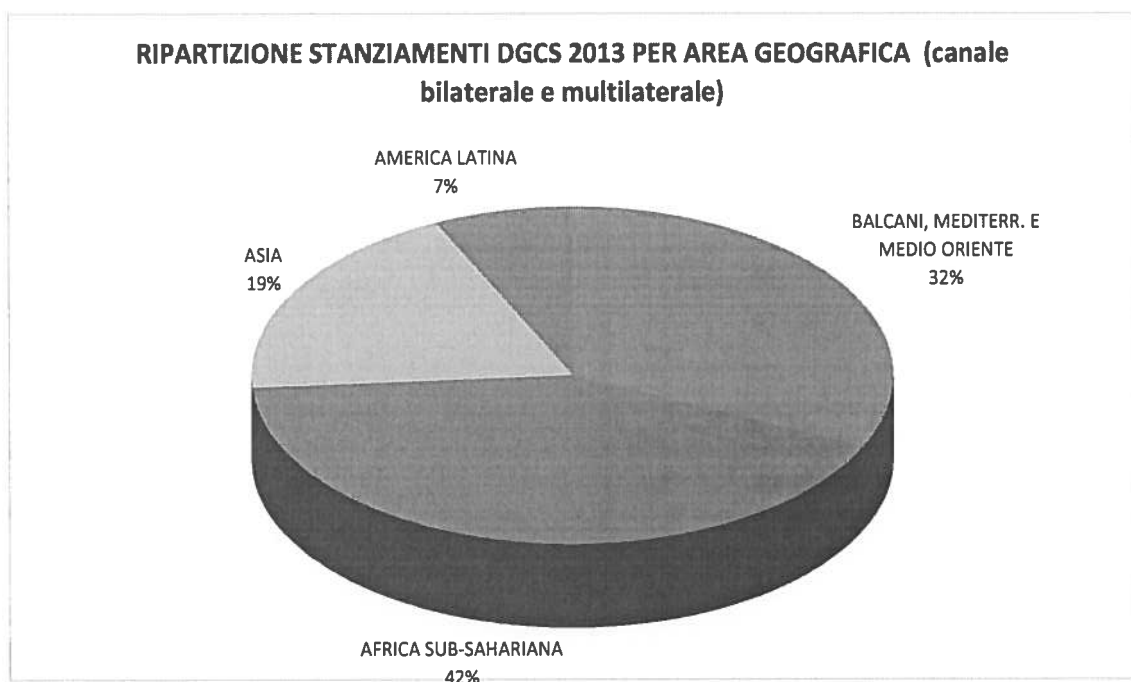


Figura 3. Ripartizione Stanziamenti DGCS per area geografica

## 6. AIUTO UMANITARIO

Nel triennio 2013-2015 la Cooperazione Italiana proseguirà fornendo assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di

origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire. La Cooperazione italiana s'impegnerà nel fornire una risposta umanitaria che sia rapida, efficace ed efficiente, nonché adeguata ai bisogni locali.

In particolare, nell'immediata fase di "prima emergenza" (*relief*), il cui scopo è salvare le vite umane ed arginare l'aggravamento della condizione delle persone colpite dalla crisi, si interverrà mediante la predisposizione di trasporti di emergenza volti all'invio di generi di prima necessità in favore delle comunità colpite, anche in collaborazione con Organizzazioni non Governative specializzate o già presenti in loco.

In tale quadro, si proseguirà la collaborazione con le altre Istituzioni italiane e con l'UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*) di Brindisi. In aggiunta proseguirà il sostegno agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa.

Nelle successive fasi di "emergenza" (*recovery and rehabilitation*, in cui si mira a garantire o ripristinare adeguate condizioni socio-economiche e di sicurezza delle popolazioni che hanno ricevuto prima assistenza) e di "post-emergenza" (*LLRD – Linking Relief and Rehabilitation to Development*, finalizzata a favorire una transizione verso lo sviluppo a medio e lungo termine), s'interverrà in via bilaterale e multi-bilaterale con iniziative concordate con il governo beneficiario e realizzate in coordinamento con Organismi internazionali o con Organizzazioni non Governative presenti nelle aree di crisi o che abbiano dimostrato capacità di intervento utili al contesto. Inoltre, in via multilaterale, si sosterranno programmi umanitari realizzati da Organizzazioni Internazionali ed Agenzie Specializzate delle Nazioni Unite. Le azioni di assistenza umanitaria varate dalla Cooperazione Italiana presteranno particolare attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza ed il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali la sicurezza alimentare e il sostegno all'agricoltura, l'accesso all'acqua ed ai servizi sanitari, la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la promozione della condizione femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), l'istruzione, la prevenzione e la riduzione del rischio di catastrofi.

Proseguiranno inoltre, compatibilmente con le disponibilità di fondi derivanti dallo stanziamento del Decreto Missioni Internazionali, gli interventi nel settore dello sminamento umanitario che vedranno la realizzazione di attività di bonifica delle aree contaminate dalla presenza di mine antiuomo, la fornitura di assistenza in loco alle vittime di tali ordigni, la promozione del "*mine risk education*" e lo svolgimento di attività di *advocacy* per l'universalizzazione della messa al bando delle mine antipersona come previsto dalla Convenzione di Ottawa.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto umanitario, si intende rafforzare la partecipazione italiana ai meccanismi di coordinamento tanto in ambito Nazioni Unite quanto in ambito UE, dove, in particolare, si darà impulso all'attuazione degli impegni derivanti dall'approvazione del Consenso Europeo sull'aiuto umanitario del dicembre 2007, anche a seguito dell'adozione delle Linee Guida della Cooperazione Italiana per l'Aiuto Umanitario (*Good Humanitarian Donorship*) in occasione del Comitato Direzionale del 8 giugno 2012.

Il Forum della cooperazione ha indicato come specifica vocazione dell'Italia la prevenzione dei disastri e nella mitigazione dei rischi. L'aiuto umanitario italiano si impegnerà nell'accrescimento della capacità di resistenza e recupero (*resilience*) delle popolazioni colpite da shock esterni, in linea con la recente Comunicazione adottata dalla Commissione Europea. Si tratta, infatti, di una componente fondamentale della risposta ai

disastri, nella sua triplice accezione di prevenzione, mitigazione dei rischi e risposta delle comunità locali, con positive ricadute in termini di costi/benefici.

## **7. COOPERAZIONE MULTILATERALE TRAMITE ORGANISMI INTERNAZIONALI**

La graduale ripresa delle dotazioni finanziarie a favore della DGCS consente di strutturare più compiutamente un percorso di rientro in direzione dell'utilizzo del **canale multilaterale** dove ai contributi obbligatori è possibile affiancare la concessione di contributi volontari "core" o finalizzati a paesi/programmi specifici<sup>3</sup>. In particolare per quanto riguarda il 2013, oltre ai **contributi di natura obbligatoria** previsti per CIHEAM, UNIDO, UNICRI, UNICEF, IDLO, UNCCD, FAO, PAM, IFAD, FAO, pari a circa 49,5 milioni di euro, si prevede di erogare **contributi volontari** per 42,3 milioni di euro a un gruppo selezionato di organismi, scelti in base ad alcuni criteri, come la massimizzazione dell'impatto e dell'efficacia, la sede in Italia, la necessità di un rientro graduale, la valorizzazione del sistema Italia. Tra le organizzazioni maggiormente finanziate vi sono incluse FAO, IFAD e UNRWA. Si riprenderanno i versamenti a UNDP, UNICEF e UNDESA.

## **8. INTERVENTI TRAMITE LE ONG, LA COOPERAZIONE TERRITORIALE, LE UNIVERSITA'**

### **8a. COOPERAZIONE TRAMITE ONG**

Le Organizzazioni non governative del nostro paese continueranno a fornire la loro storica collaborazione alla Cooperazione italiana, intervenendo sinergicamente nelle aree prioritarie.

E' in corso di finalizzazione un processo di semplificazione delle procedure per la presentazione dei progetti cofinanziati dalla DGCS, al fine di rispondere alle raccomandazioni formulate dall'Unione Europea e dalla Corte dei Conti in particolare per quanto concerne la selezione tramite bandi e l'introduzione di un sistema di garanzie per una maggiore efficacia degli investimenti dell'Amministrazione negli interventi di cooperazione tramite le ONG.

Saranno infine incentivate le iniziative promosse da **più ONG consorziate tra loro** o realizzate con altri soggetti nazionali (Regioni, Università, Fondazioni, privati) ed internazionali (Organizzazioni Internazionali).

Le ONG potranno, altresì, operare in paesi non prioritari, entro il **limite del 10% delle risorse finanziarie annue disponibili** (intendendosi quelle al netto di impegni e accantonamenti già disposti dall'Ufficio sul capitolo 2181 per pagamento di pregresse annualità, pagamento di oneri previdenziali, spese per eventuali contenziosi), mentre un **ulteriore 7%** sarà destinato a iniziative "Educazione allo Sviluppo" (INFOEaS) per sostenere la diffusione di informazioni sui temi della cooperazione allo sviluppo, contribuendo ad accentuarvi l'attenzione dell'opinione pubblica. Andrà favorito infine il

---

<sup>3</sup> I contributi **obbligatori** sono quelli dovuti in virtù delle norme che regolano lo status di membro al pagamento di una percentuale del bilancio approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione, definito in funzione di parametri quali la popolazione e il PIL. L'Italia contribuisce, ad esempio, al 5 per cento del bilancio regolare della FAO, dell'UNESCO e dell'ILO. I contributi **volontari** si dividono in: contributi alle spese generali (*core*) e contributi finalizzati (*non core*). I contributi volontari "*core*" sono quelli destinati a sostenere organismi che per statuto non hanno contributi obbligatori e dipendono quindi per tutte le loro attività esclusivamente dagli stanziamenti volontari dei Paesi membri. I contributi volontari "*non core*" sono quelli con i quali vengono finanziate attività legate alle priorità strategiche dei diversi donatori (multi bilaterale).



crescente inserimento delle ONG nei programmi e nei progetti con fondi multi-donatori in modo particolare quelli realizzati e finanziati dal sistema ONU e dalla Commissione Europea, anche con l'obiettivo di accrescere il peso e l'impatto delle ONG italiane nel contesto internazionale.

## **8b. COOPERAZIONE TERRITORIALE**

La cooperazione allo sviluppo degli **Enti territoriali** (Regioni, Province, Comuni) costituisce uno strumento che, specie negli ultimi anni, ha dimostrato una crescente capacità di integrazione con le attività del MAE e delle altre Amministrazioni centrali, acquisendo accresciuta rilevanza in ragione del ridimensionamento delle risorse finanziarie a livello centrale. Il modello di cooperazione territoriale che mette in rete i diversi attori (pubblici, società civile, privati profit e non profit) è stato identificato come un punto di forza del nostro paese, distintivo dell'attività di cooperazione. Permangono peraltro esigenze di un migliore coordinamento, in raccordo con l'azione di politica estera del Paese e in linea con quanto prevedono le intese già raggiunte nel 2008 tra le amministrazioni centrali e quelle territoriali. Il Tavolo interistituzionale agirà ulteriormente per rafforzare la consultazione con gli Enti di cooperazione decentrata, collocandola in un contesto partecipativo più ampio e divulgando le Linee Guida delle attività di cooperazione dello Stato e degli enti territoriali. Si analizzerà la possibilità per l'attribuzione di risorse alla cooperazione territoriale attraverso il capitolo 2182 attraverso i bandi, seguendo l'esempio europeo.

## **8c. LA COOPERAZIONE UNIVERSITARIA**

L'art. 18 del Regolamento attuativo della Legge 49/87 prevede la realizzazione di attività di formazione attraverso intese con università e i centri di ricerca. La DGCS intende proseguire la collaborazione con le università secondo quanto stabilito all'ultima riunione del Coordinamento Cooperazione universitaria del 22 marzo 2012, dove si è rilevato come i programmi di cooperazione universitaria siano aumentati di numero, siano più attinenti alle Linee Guida, e che vi siano prospettive per lo sviluppo di una maggiore sinergia interistituzionale nel settore della Cooperazione universitaria. Il Coordinamento Cooperazione Universitaria (CUCS) avviato nel dicembre 2008 svolge la sua attività in due settori: oltre ai programmi di cooperazione universitaria nei Paesi in via di sviluppo e in aree di crisi, il Coordinamento è attivo anche nel campo dell'informazione e diffusione della cultura della cooperazione allo sviluppo presso le Università Italiane, attraverso incontri e seminari interdisciplinari e tematici. Va inoltre sottolineata la collaborazione della CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) con la DGCS, volta all'identificazione di un rinnovato modello accademico di cooperazione allo sviluppo e alla pace.

## **9. RISORSE UMANE**

Grazie all'aumento delle risorse sul funzionamento, la DGCS intende organizzare un concorso, nel limite delle risorse disponibili, per l'assunzione di nuovo personale (esperti ex art. 16 della legge n. 49/1987), al fine di ampliare e aggiornare il raggio di professionalità, favorire il ricambio generazionale e ripristinare gradualmente l'organico previsto dalla legge.

## **10. ACCOUNTABILITY: COMUNICAZIONE, TRASPARENZA E VALUTAZIONE**

La DGCS proseguirà nel suo impegno volto a garantire la visibilità alle attività messe in atto dalla Cooperazione italiana, attraverso una strategia di comunicazione il più possibile ampia e diversificata. Con l'obiettivo di garantire la massima trasparenza e accessibilità delle informazioni relative all'APS italiano, si presterà particolare attenzione non solo ai

media tradizionali ma anche ai nuovi canali informativi che le moderne tecnologie informatiche mettono oggi a disposizione.

In tale ottica, la Cooperazione italiana continua ad avvalersi del bollettino “**La Cooperazione Italiana Informa**”, disponibile in formato elettronico e reperibile anche sul Portale della Cooperazione e trasmesso per via telematica ad un ampio numero di destinatari; al suo interno, oltre ad articoli, notizie e approfondimenti sul mondo della cooperazione, continueranno a trovare spazio le delibere del Comitato Direzionale e altri documenti DGCS di interesse pubblico.

Il **Portale Web della DGCS** continuerà a svolgere un ruolo centrale come principale veicolo per le informazioni relative alla struttura ed articolazione della Cooperazione italiana, alla diversificazione della sua azione tra i diversi settori e aree geografiche nonché per tutta la documentazione, normativa e tecnica, che ne regola il funzionamento. Al suo interno trovano inoltre spazio informazioni sull’attuazione dei singoli progetti e sul loro background politico, storico e geografico.

I risultati del Foro di Busan impegnano l’Italia a rispondere alle sfide poste da standard di trasparenza per l’aiuto internazionale, alle quali la DGCS si sta progressivamente adeguando con l’obiettivo di garantire l’accesso immediato e completo all’informazione, in base ai principi dell’*Open Government*.

Specifiche iniziative verranno poi realizzate, in via sperimentale, attraverso degli spazi dedicati alla Cooperazione Italiana sui più popolari **social media**, intensificando la produzione e diffusione di materiale fotografico e audiovisivo sulle iniziative di cooperazione.

La DGCS infine, compatibilmente con le risorse a disposizione, continuerà gli sforzi finora intrapresi per effettuare iniziative di **valutazione *in itinere* e/o *ex post*** dei progetti da essa realizzati attraverso i diversi canali disponibili (bilaterale, multilaterale, multi-bilaterale, progetti ONG promossi, etc.), identificati secondo i criteri inseriti nelle Linee Guida sulle Valutazioni approvate dalla DGCS nel 2010. Tale attività di valutazione verrà sempre più sistematizzata, ispirandosi ai principi, alle metodologie e alle migliori pratiche consolidate a livello internazionale, *in primis* in ambito OCSE/DAC.

La DGCS opera attraverso piani annuali di valutazione, approvati dal Comitato Direzionale. Nel 2012 sono state avviate valutazioni puntuali di programmi che utilizzano strumenti diversi, come il *budget support*, le conversioni del debito, i progetti multi-bilaterali.